

# LA DOMENICA

NOTIZIARIO  
DELLA DIOCESI  
DI S. MINIATO

11 marzo 2018

Piazza del Seminario, 13  
56028 San Miniato (Pisa)  
tel. e fax 0571/400434

[ladomenica@diocesisanminiato.it](mailto:ladomenica@diocesisanminiato.it)

Notiziario locale

Direttore responsabile: Andrea Fagioli

Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli

Reg. Tribunale Firenze n. 3184  
del 21/12/1983

TOSCANA  
OGGI

IL CORSIVO

Dalla bacheca Fb di un amico: «Domenica scorsa mi stavo ossessionando per l'indecisione elettorale: dove mettere la x? Poi un'illuminazione: la storia cambia quando il Signore regna nei cuori. La politica non è l'unico mezzo, né il principale, per perseguire questo fine. Proprio nella liturgia del 4 marzo si leggeva la pagina del Decalogo: ecco le leggi eterne su cui poggiano giustizia e diritto, oggi tanto disattese! Se nei cuori regnano immoralità, vizi e passioni sfrenate, nessun partito o sistema politico potrà arginare le conseguenze negative sulla società. Riflettuto ciò, sono tornato sereno nel pensatolo per scegliere la via migliore, o il male minore, in vista del bene comune del mio amato Paese». Che dire?... Sagge parole!

Francesco Fisoni

## ELEZIONI 2018: VINCE LA VOGLIA DI CAMBIARE

DI MICHAEL CANTARELLA

Dunque alla fine è successo davvero. La tornata elettorale delle politiche 2018 disegna un Paese che ha espresso tutta la sua rabbia e voglia di cambiamento. Un terremoto vero e proprio che riguarda soprattutto il sud Italia (che ha votato in massa il Movimento 5 stelle), e il centro nord (per la prima volta interamente a trazione leghista) che quasi mai aveva tradito, e sicuramente mai come ora, una forte appartenenza al centro sinistra e in particolare al Partito Democratico.

Questa tendenza emerge con forza anche nel Comprensorio del cuoio e nella Valdera. A Santa Croce, ad esempio, la Lega Nord compie il sorpasso storico battendo il Pd e divenendo addirittura primo partito (1740 voti contro 1667), trainando il centrodestra oltre il 40% dei consensi. Un film che si ripete anche a Santa Maria a Monte e Castelfranco, dove però il primo partito è il Movimento 5 stelle, con il centro sinistra addirittura al terzo posto.

Prevale la coalizione di centro destra anche a Fucecchio (37,78%) e a Montopoli (37,60%), con i 5 stelle al terzo posto. Stesso quadro per la Valdera dove il centro destra è primo a Palaia, Pontedera, Fauglia, Bientina e Cascina.

L'unica vera roccaforte di zona del Pd sembra rimanere San Miniato, dove i democratici raccolgono il doppio dei voti della Lega Nord (6255 contro 2858) confermandosi anche come coalizione più votata con il 36,52% dei voti.

Un quadro numerico che per questo territorio rappresenta realmente una svolta storica, che ribalta equilibri che nelle terre di San Miniato, allargate a pezzi di Valdera, hanno da sempre, o con rari distinguo, guardato a sinistra. Una doccia fredda che suggerisce almeno tre considerazioni.

La prima, nessun territorio è più immune dalla richiesta di cambiamento che viene dal paese. I toni del «si è sempre fatto così» e una certa autoreferenzialità e arroganza (anche della nostra politica locale) hanno scontato un lento - ma drammatico - distacco da quello che covava nella pancia e nel cuore degli italiani. Un avvertimento, forse l'ultimo, a una élite forse più interessata alle schermaglie del potere che al confronto - serrato e diretto - con le istanze politiche reali. La seconda: a circa un anno dalla tornata amministrativa locale, il Partito Democratico dovrà riprendersi rapidamente dallo shock se vorrà almeno tentare di contendere le amministrazioni a centrodestra e cinque stelle che, dati alla mano, invece oggi appaiono indirizzate a un drastico cambiamento di rotta. La terza: al nuovo che avanza l'onore e l'onore - ma soprattutto l'augurio - di tradurre in fatti politici le grandi aspettative che tutto il Paese gli ha consegnato. Ne va del futuro di tutti noi.



## Conferenza della San Vincenzo a La Rotta Incontriamoci nella carità

DI GIANCARLO SALAMONE

Il brutto tempo, la pioggia insistente e il freddo non hanno minato la volontà di molte persone di incontrarsi e di farlo in nome della Carità. E sono stati davvero in tanti, da diverse città della zona centrale della Toscana, a partecipare alla conferenza della Società San Vincenzo de' Paoli tenutasi a La Rotta, che ha visto la sala della parrocchia di San Matteo piena di gente motivata e interessata alla tavola rotonda sul tema più caro ad un cristiano. Questa è stata senza dubbio una giornata dalle caratteristiche molto particolari ed emozionanti, poiché per la prima volta il vescovo della diocesi di San Miniato incontrava le conferenze vincenziane di La Rotta e Ponsacco, uniche presenti nel territorio sanminiatense. La San Vincenzo pisana, quale tappa di un percorso formativo intrapreso già da tempo, ha sentito la necessità di incontrare i vescovi delle proprie Diocesi per avere dono di indicazioni pastorali sulla carità dell'uomo.

L'apertura dei lavori è stato il saluto di benvenuto dei bambini del catechismo che, in modo semplice, hanno cercato di esprimere il loro pensiero, attraverso la proiezione di un video, sulle opere di misericordia corporali. Il primo a parlare è stato il parroco di La Rotta, don Karuta Wencslas che ha sottolineato quanto sia cara a lui la carità, la virtù teologale sulla quale ha fondato l'intero

percorso catechistico e che è il cuore del Vangelo. «Dio è amore e senza la carità non c'è Dio. La carità è tutto! Ringrazio - ha aggiunto - tutti coloro che, cambiando i propri programmi, donano agli altri del tempo e condividono la propria vita con i più bisognosi». Ha sottolineato con forza quanto chi soffre abbia bisogno di luce e speranza e ha esortato a non stancarsi di fare il bene perché, se non desistiamo, a suo tempo mieteremo. don Karuta ha concluso il suo intervento con una bellissima immagine sull'ultimo giudizio, dal brano di Matteo, ricordando a tutti i presenti che, l'ultimo giorno, verremo giudicati solo ed esclusivamente sull'amore donato e che pertanto non dobbiamo fare finta di non vedere o vedere in modo strumentale, ma bisogna imparare a guardare il mondo con gli occhi di Gesù.

A seguire, il presidente del consiglio centrale, Carlo Scotini, ha espresso il desiderio che la San Vincenzo De Paoli incontri «uomini e donne nuovi, capaci di dire al Signore di amarlo, più del giorno prima!». Toccante la testimonianza di Claudio Messina, membro della giunta nazionale, che ha condiviso la sua esperienza di volontariato iniziata nelle carceri dove, ancor di più, è necessario amare gli altri senza differenze. Lì ha imparato a non sentirsi amato di più da Dio perché «bravo e volontario» poiché non solo Dio ama tutti indistintamente, ma perché, se mai

ci fosse distinzione, amerebbe di più coloro che inciampano e che cadono.

A queste prolusioni è seguita la tavola rotonda cui hanno partecipato il nostro Vescovo Andrea e il direttore della Caritas della diocesi di Pisa don Emanuele Morelli. Ha presieduto in veste di moderatore Don Roberto Canale, assistente spirituale della San Vincenzo di Pisa.

Mons. Migliavacca sollecitato su come la San Vincenzo possa sempre più innestarsi nella cornice ecclesiale, ha proposto quattro parole chiave. La prima è quella dell'ascolto. «Prima di porre attenzione al fare e alle opere, è necessaria una grande capacità di ascolto attenta e discreta alla povertà, che è il primo essere della Chiesa». La seconda parola richiamata è «discernimento», tanto cara anche a Papa Francesco. Quest'ultimo deve essere sia personale che pastorale. «Nelle occasioni di carità, siate discernimento per la Chiesa, andate fino in fondo, laddove è possibile incontrare Gesù. Insieme al bisogno, incontrate il cuore del bisognoso». Il «carisma» (o meglio i «carismi») è la terza immagine a cui ricorre per spiegare l'importanza della San Vincenzo nel panorama delle varie associazioni e realtà: «Paolo ci insegna che l'unico criterio per sapere se un carisma è un dono dello Spirito Santo, è vedere se è un dono «utile» alla comunità». L'ultima parola richiamata dal vescovo è «ecclesialità»: «La Chiesa

è una chiamata che raduna. La Chiesa non è il Papa, non è il Vescovo, ma l'intera comunità che è convocata dal Signore per effettuare un cammino insieme con pari dignità. Nelle comunità, infatti, le uniche differenze sono quelle di servizio. La San Vincenzo vive un'esperienza di ecclesialità, poiché riceve costantemente una chiamata che diventa missione, dono e servizio».

Don Canale ha ripreso e chiosato quanto riflettuto da Mons. Migliavacca: «Le quattro parole sono una vera e propria consegna per continuare la nostra formazione e le vorrei riassumere nei seguenti inviti: l'ascolto, come apertura continua all'altro; il discernimento, per ritrovare la nostra spiritualità; i carismi, per avere più coraggio ed infine l'ecclesialità per riscoprire la nostra fedeltà al Battesimo».

Don Morelli sollecitato a rispondere su come debba configurarsi un corretto rapporto tra Caritas e San Vincenzo, ha dato voce alle parole della lettera scritta dall'arcivescovo Benetto di Pisa: «La San Vincenzo afferisce ai carismi, la Caritas afferisce ai ministeri». Don Morelli sostiene con forza che «non si possa prescindere dalla comunione, poiché senza comunione non si può vivere. È necessario avere uno sguardo penetrante e avere capacità di discernimento per creare comunione tra Vincenziani e Caritas. Nella Chiesa vale il principio di non fare da sé ciò che si può fare in tre!».

Agenda del  
VESCOVO

**Domenica 11 marzo:** Ultimo giorno del Ritiro quaresimale per i giovani ad Assisi.  
**Ore 16:** Incontro con il Rinnovamento nello Spirito.  
**Lunedì 12 marzo:** Conferenza Episcopale Toscana. **Ore 17:** S. Messa e processione per la festa patronale di San Gregorio Magno nel Millenario di Torre. **Ore 21:** Incontro parrocchiale a Cascina.  
**Martedì 13 marzo - ore 21,15:** Presentazione del libro su mons. Vasco Simoncini, a quindici anni dalla morte.  
**Mercoledì 14 marzo - ore 9,30:** Visita al reparto dialisi di San Miniato (I). **Ore 11:** Udienze. **Ore 15,30:** Visita al reparto dialisi di San Miniato (II). **Ore 18,15:** S. Messa presso la Conceria Incas a Castelfranco di Sotto.  
**Giovedì 15 marzo - ore 9:** Visita al reparto dialisi di San Miniato (III). **Ore 10:** Consiglio Presbiterale. **Ore 15,30:** Visita al reparto dialisi di San Miniato (IV). **Ore 17:** Udienze. **Ore 18,30:** Incontro a San Donato. **Ore 21,15:** Consiglio Pastorale a San Donato.  
**Venerdì 16 marzo - ore 8:** A Roma, relazione al Convegno dei Consultori Familiari. **Ore 18:** Incontro a cura dell'Istituto Dramma Popolare. **Ore 21,15:** Incontro a Santa Croce s/Arno con le coppie prossime al matrimonio.  
**Sabato 17 marzo - ore 10:** In Comune a San Miniato, festa della Costituzione italiana, della Bandiera e dell'Inno Nazionale, con gli ex Presidenti del Consiglio Comunale. **Ore 15:** A Santa Maria a Monte, Via Crucis con i ragazzi del catechismo. **Ore 18:** S. Messa in San Francesco con la Comunità Papa Giovanni XXIII. **Ore 21,15:** A Fucecchio Collegiata, rassegna diocesana dei Cori Parrocchiali.  
**Domenica 18 marzo - ore 10:** Palio di San Lazzaro a Pino. **Ore 11,30:** Incontro con famiglie di Perignano e S. Messa. **Ore 13:** Incontro con famiglie giovani di San Miniato. **Ore 18:** A Torre, iniziative nell'ambito del Millenario. **Ore 21:** In Cattedrale, serata a cura dell'Istituto Dramma Popolare.

**GALLENO: INCONTRO CON IL CONSULTORIO**

«Educare stando davanti al mistero»: questo il tema della conversazione che la dr.ssa Giusy Donadio, coordinatrice del Consultorio Familiare diocesano, terrà per i genitori nella parrocchia di Galleno, domenica 11 marzo alle ore 16. Suggestivo anche il sottotitolo dato all'incontro: «Camminare insieme verso la verità di noi stessi e di quello che proviamo». Come racconta la stessa Donadio presentando il suo intervento: «Le modalità dell'educazione sono personali e, dunque per questo, anche e sempre originali. Qualsiasi siano i riferimenti alla propria storia personale o i connotati di "utilità" e "opportunità" che ci muovono come educatori, bisognerebbe sempre aver presente come presupposto capitale che agire come genitori, significa agire sempre - e non è scontato dirlo! - per amore, cercando in buona fede di usare al meglio conoscenze e competenze maturate nel tempo, con il fine nobile e legittimo di vedere un figlio felice. Purtroppo nel dettare regole o suggerire comportamenti ai nostri figli, spesso si insinuano paura per il futuro o timore di ripetere il passato». «Errori da non ripetere» era in proposito il titolo di un bel libro di Daniel Siegel che metteva in guardia proprio su queste tematiche. «Come educatori - continua la dr.ssa Donadio - non è allora inutile educarci a tollerare la frustrazione che deriva dal domandarsi se le scelte compiute verso i nostri figli siano le migliori e le più opportune, con la consapevolezza che nel "mestiere" di genitore il concetto di perfezione non solo non esiste, ma se coltivato può essere addirittura dannoso». L'incontro di Galleno vorrebbe anche «aprire ai genitori una prospettiva su come entrare in sintonia con i vissuti dei propri figli, per allenarli allo sviluppo dell'intelligenza emotiva (riconoscere cosa si sta provando) e alla competenza emotiva (usare al meglio quanto si prova nella relazione con sé, con gli altri e con il mondo). Non dobbiamo temere di far sentire e di dire l'amore ai nostri figli. La vita è troppo breve per non farlo o per rimandare ancora. Proprio perché siamo e rimaniamo "mistero", diventa necessario sostare davanti a quello che siamo, chiedendo luce a Dio Padre perché ci sveli a noi stessi: "chi sono io, e chi sei tu Signore" pregava con insistenza e ardore Francesco d'Assisi, fondando quasi una scienza dell'introspezione».

**Don Marcos: «Vorrei conoscere e arrivare a tutti»**

DI FRANCESCO FISONI

**A**bbiamo incontrato don Marcos Policarpo, da pochi giorni parroco a Pieve a Ripoli. Don Marcos, originario di Bariri nello stato di San Paolo in Brasile, è sacerdote da 11 anni. Questo suo nuovo incarico si aggiunge a quelli di amministratore parrocchiale in Santa Maria Assunta a Bassa e a San Bartolomeo a Gavena. Ci racconta di essere arrivato in Italia 23 anni fa. Sua mamma, pugliese, emigrò in Brasile al seguito dei nonni nel dopo guerra. Nato e cresciuto in Brasile, don Marcos ha cittadinanza italiana. Poliglotta e, potremmo dire, «cittadino del modo», ha intrapreso università e seminario a Roma, per poi perfezionare i suoi studi negli Stati Uniti e poi di nuovo in Italia a Firenze.

**Come hai conosciuto la nostra diocesi e quali circostanze ti hanno portato a rimanervi?**



«Sono venuto a contatto con la Diocesi di San Miniato tramite un sacerdote conosciuto in Italia che mi ha presentato all'allora vescovo Mons. Ricci, il quale mi ha accolto paternamente dandomi così la possibilità di verificare maggiormente il desiderio che avevo di rispondere a quella chiamata al sacerdozio che sentivo nel mio cuore. Il tempo trascorso nel seminario di San Miniato e in quello di Firenze ha rafforzato il desiderio di offrire al Signore la mia vita e di continuare il cammino verso il sacerdozio. L'attenzione che i superiori hanno avuto nei miei confronti, la formazione avuta insieme ad altri seminaristi mi hanno portato a considerare la Diocesi di San Miniato il luogo in cui il Signore mi stava chiedendo di rimanere per svolgere quello che sarebbe stato il mio servizio presbiterale». Lo invito a raccontarci qualcosa della sua spiritualità e del cammino che lo ha portato al sacerdozio. La sua confessione è edificante, densa e intima: «Credo di poter dire che due sono "le colonne" sulle quali ho sempre cercato di fondare la mia vita spirituale e sulle quali vorrei continuare a crescere: l'Eucarestia e la Vergine Maria. L'Eucarestia, come dice il termine stesso, è per me un "rendere grazie" a Dio Padre

per il dono del Suo Figlio, un dono del quale non riusciremo mai a comprendere fino in fondo la grandezza, un dono che diventa forza e speranza nel cammino della vita; è un "rendere grazie" per quanto ha realizzato nella mia vita e in quella di ogni uomo, per quanto ha compiuto e compie in questa mia esistenza terrena. La Vergine Maria è per me l'esempio da seguire nelle situazioni che mi si presentano e che sono chiamato, non tanto a comprendere, quanto ad accogliere. La Madonna è Colei che mi aiuta a cantare il "mio" nuovo Magnificat e che mi sprona nei momenti in cui tutto sembra essere difficile ed oscuro. Durante il cammino verso il sacerdozio, tanti sono stati i momenti in cui mi sono chiesto se questa era la strada che Dio mi stava chiedendo di percorrere; la nostalgia della mia terra, gli affetti familiari che ho dovuto lasciare, le difficoltà delle nuove realtà da affrontare spesso rischiavano di farmi perdere di vista la meta verso la quale ero diretto... ma grazie alla preghiera e all'intercessione della Vergine sono riuscito a non farmi distogliere da quella prima chiamata che ho sentito nel cuore. In questo cammino devo essere anche grato a coloro che mi sono stati accanto umanamente e

che hanno cercato di sostenermi e di incoraggiarmi».

**Quali differenze hai trovato tra la vita di Chiesa (e il modo di vivere la fede) tra l'Italia e il Brasile?**

«La Chiesa brasiliana è molto bella, viva e gioiosa, la fede fa parte della vita quotidiana della gente. L'andare in Chiesa fa parte del Dna brasiliano. Abbiamo una devozione tutta particolare alla Madonna, molto amata e venerata in Brasile. Qui in Italia vedo che l'accento è posto maggiormente sulla tradizione religiosa».

**Puoi fare un bilancio di questi tuoi anni nel nostro Paese?**

«Anche se ci sono stati momenti difficili dovuti alla diversità di cultura, di mentalità e al dover imparare la lingua italiana, ritengo che gli anni trascorsi in Italia siano stati utili per far crescere in me la capacità di rapportarmi con situazioni, realtà e persone spesso diverse, se non lontane, dal mio modo di essere e di vedere».

**Cosa hai detto ai parrocchiani al momento del tuo ingresso a Pieve a Ripoli?**

«Ai miei nuovi parrocchiani ho scritto una lettera in cui raccontavo la mia vita, proprio come si farebbe con un amico, per far capire loro che non sono a loro estraneo. Vorrei

conoscere tutti, arrivare a tutti, con il dialogo e l'ascolto. Non si riesce facilmente ad amare qualcuno se non lo si guarda negli occhi, non si impara a conoscere il timbro della sua voce, ad ascoltare i racconti della sua vita fatta di lacrime e di gioie, di speranze e delusioni. Non arrivo a Pieve per inventare qualcosa di nuovo, ma per continuare una storia; la storia di Dio che è già intrecciata con quella di tutti. Nella lettera ho assicurato la mia presenza nella gioia e nel dolore, sempre accanto alla gente, sulle loro vie. Ho chiesto di non essere lasciato solo, perché ho bisogno dell'aiuto e del consiglio di tutti. Un prete - ci dice con spiccato senso dell'ecclesiologia - da solo, non può fare nulla». Invitato a riflettere su quali siano le sfide che lo aspettano in questo nuovo incarico, ci dice con franchezza: «Attualmente il mio pensiero è rivolto a come riuscire ad equilibrare il servizio nei confronti delle tre parrocchie, cercando di venire incontro alle diverse necessità. Sono consapevole che forse qualcosa dovrà essere cambiato, ma confido nella comprensione e nell'aiuto dei parrocchiani: tutto quello che si potrà fare sarà unicamente per il bene delle tre comunità. Pur nella diversità, dobbiamo cercare di vivere l'unità».

**Un libro per ricordare monsignor Vasco Simoncini, scrittore e polemista «con garbo»**

«Attualità e profezia negli scritti di Vasco Simoncini», questo il titolo del volume, curato da Fabrizio Mandorlini, che verrà presentato martedì 13 marzo alle ore 21.15 nell'Aula Magna del Seminario a San Miniato, per ricordare l'indimenticato prelado di Tripalle. Il testo raccoglie in prevalenza articoli e riflessioni che mons. Simoncini scrisse per il giornale *La Domenica* di cui fu anche direttore dal 1969 al 1974. A San Miniato sono in molti a ricordarlo con affetto e nostalgia: altissimo e

smilzo, si presentava con la sua corroborante inflessione toscana, messa lì a presidiare una erudizione storica e teologica sterminata; come a dire: «Vi spiego come va la storia e come funziona la realtà, ma ve lo dico in "toscano", per non spaventarvi e insieme per non apparirvi con troppo sussiego». Una figura dai tratti patriarcali, di grande saggezza e misura, che - ricordo - maneggiava il latino quasi come un «madre lingua», facendolo affiorare alla bisogna con pennellate acute e puntuali. Come ricordava

recentemente lo stesso Fabrizio Mandorlini, mons. Simoncini con il suo stile acuto e penetrante aveva davvero mestiere nel fare «giornalismo di prospettiva», ossia un giornalismo che partendo dall'attualità, agganciava la storia e la tradizione per gettare una lama di luce sull'avvenire. Mons. Vasco aveva una «capacità sorprendente di legare insieme il piccolo territorio diocesano con la più vasta Chiesa italiana». Introdurrà l'incontro il Vescovo Andrea Migliavacca.

Francesco Fisoni

# Orentano: inaugurato l'ampliamento della Rsa

DI VALERIA MORI

**F**esta grande a Orentano lo scorso sabato 3 marzo, per la posa della prima pietra dei lavori di ampliamento della RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale) «Madonna del Rosario» di Orentano. Era presente il nostro Vescovo Andrea, unitamente alla Presidenza, alla Direzione ed al personale della RSA, le religiose, il parroco, i nonni ospiti della struttura con i loro familiari, tante associazioni del paese e la popolazione. Dopo l'accoglienza di mons. Vescovo si è tenuta la benedizione della prima pietra cui sono seguiti gli interventi del Presidente della Fondazione mons. Morello Morelli, del sindaco di Castelfranco Gabriele Toti e del consigliere regionale Andrea Pieroni. Il Vescovo nel suo intervento ha ricordato l'importanza di assicurare servizi agli anziani non autosufficienti in coerenza con lo spirito cristiano di misericordia, accoglienza e cura



di tutte le persone a partire dalle più deboli. Il Presidente dell'ente Fondazione ha chiamato a riflettere sul grande impegno che richiederà la costruzione di questa opera, sottolineando il valore dell'abnegazione profusa da tutto il personale in servizio. Il sindaco e Pieroni hanno invece fatto riferimento sia all'ottima qualità dei servizi che costantemente assicura la Residenza «Madonna del Rosario» ai suoi ospiti, sia

l'importanza della collaborazione tra privato e pubblico per andare incontro con servizi adeguati alle esigenze della popolazione. A seguire, accompagnati da un canto mariano, il Vescovo - unitamente a tutti i presenti - si è portato all'esterno della struttura dove ha collocato materialmente la prima pietra, insieme alla canonica bottiglia contenente la pergamena commemorativa della celebrazione, avviando

simbolicamente i lavori con la stesura dei primi strati di malta. La festa è terminata con un buffet offerto a tutti i presenti che hanno avuto modo di poter visionare le planimetrie illustrative dell'intervento di ampliamento, che porterà la RSA ad ospitare 73 utenti rispetto ai 32 attuali. L'intervento avrà inoltre anche una notevole ricaduta occupazionale sul territorio. I lavori prenderanno avvio - previo conseguimento di tutti i permessi - nelle settimane dopo Pasqua. Nell'occasione sono stati resi noti i contributi dell'8 per mille ricevuti dalla Fondazione sul fondo carità. La Fondazione vuol ringraziare tutti partecipanti all'iniziativa, il Vescovo, il Parroco don Sergio Occhipinti, le religiose, il Sindaco e gli Amministratori Comunali presenti, i nonni ed i familiari nonché i rappresentanti delle numerose realtà associative del territorio intervenute alla cerimonia. È stato un bel momento di festa sia per la struttura che per la comunità.

## Il ritiro quaresimale delle religiose al Monastero di Santa Cristiana

**N**el cuore del cammino verso la Pasqua del Signore, sabato 3 marzo, nel nostro monastero di Santa Cristiana, a Santa Croce sull'Arno, abbiamo avuto la gioia di vivere una giornata di preghiera e di riflessione con tutte le famiglie religiose femminili della diocesi, guidate e accompagnate dal nostro Vescovo Andrea. La gioia di un incontro che ha reso visibile l'invisibile e reale la comunione che unisce i nostri diversi carismi nell'unica fede e nell'unico operare della carità di Cristo nella Chiesa. Dopo il canto delle Lodi, il Vescovo, commentando il capitolo terzo della Lettera di San Giacomo, attraverso un itinerario biblico in cui ha sapientemente incrociato e riacordato Nuovo e Antico Testamento, seguendo soprattutto il linguaggio profetico della Scrittura, ci ha guidato in una profonda riflessione sul «mondo della parola». Una sorta di specchio su come noi usiamo, personalmente e comunitariamente, le parole, o meglio, per essere fedeli al testo di Giacomo, su come noi usiamo «la lingua», poiché «la lingua è un fuoco!» (Gc 3,6). «La questione delle parole non è solo una questione morale, di buona educazione, di attenzione etica - ha detto il nostro Vescovo -, san Giacomo ci aiuta a ricordare



che in realtà la parola va a toccare la nostra fede [...], questa parola di Giacomo ci riguarda: può illuminare la nostra vita religiosa perché acquisti spessore». Siamo state così guidate in un profondo esame di coscienza per non abbandonare il nostro cammino di autenticità cristiana e renderlo, invece, sempre più saldo, affinché la nostra missione e la nostra testimonianza siano veramente credibili. È vitale abbandonare tutte le parole cattive, maledicenti, menzognere, infamanti, pettegole, inutili «che nascono da un cuore pieno d'invidia e di gelosia» (cfr. Gc 3,16), per lasciar passare nella nostra vita la Parola di Dio. Così il nostro Vescovo: «Ci è donata la Parola di Dio. La nostra è una bocca visitata da Dio, anzi "baciata" da Dio. Le tue labbra, prima di preoccuparsi di che cosa dire, lascia che siano visitate dalla Parola di Dio [...]. Il

del ricevere, cioè a lasciarci amare. «Credo - così ci ha detto ancora il nostro Vescovo - che la vita religiosa femminile abbia questo carisma nella Chiesa: raccontare a tutti che è decisivo, vitale il lasciarsi amare. E le opere della vita religiosa raccontano agli altri che dobbiamo lasciarci amare. Custodire la bocca vuol dire nella preghiera sentirsi amate, benedette». Siamo state in tal modo incoraggiate a essere sempre più vigilanti per perseverare nel cammino di conversione cristiana. Dopo aver cantato insieme l'Ora Sesta, abbiamo consumato in fraterna e gioiosa amicizia il pranzo e ci siamo salutate grate e contente dell'incontro e della comunione che il Signore ha voluto donarci, come anticipo di quella che sarà la nostra vita per sempre.

Suor Grazia

## I MONTOPOLESI E LA GRANDE GUERRA

**L'**Associazione Culturale «Arco di Castruccio» prosegue nel suo intento di promuovere iniziative di ampio interesse, a carattere storico-culturale, artistico-sportivo. Questa volta l'interesse è rivolto al tema della Grande Guerra a 100 anni dall'armistizio, ma con un punto di vista molto particolare, quello della storia locale. Sabato 10 marzo 2018 alle ore 15,30, presso il Convento di San Romano, Francesco Fiumalbi, giovane cultore di storia locale farà un quadro particolareggiato delle conseguenze che il Primo Conflitto Mondiale ha avuto sul nostro territorio, e si soffermerà sul destino di tanti giovani montopolesi che hanno sperimentato la durezza della guerra in trincea, mentre la professoressa Laura Baldini ricostruirà il periodo storico e culturale che ha determinato lo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Introdurrà la serata Marzio Gabbanini, coordinatore dell'Associazione. L'«Arco di Castruccio» si mantiene così fedele agli obiettivi che si è posto fin dall'inizio per avvicinare quante più persone alla conoscenza dei legami che sempre esistono tra grandi eventi della storia e i riflessi che questi assumono sulla gente comune.

Fonte: Arco di Castruccio - Ufficio Stampa

## UNATESI SUL CONVENTO DELLA VERGINE

**N**onostante il maltempo di sabato 3 marzo il convento della Vergine di Fucecchio si è riempito, mattina e pomeriggio, per l'annuale incontro di «valorizzazione» storica e culturale portato avanti ormai da tempo con una sinergia positiva tra parrocchia, amministrazione comunale, i frati minori, la contrada locale, l'Associazione Madonna delle Cinque Vie. Presente quest'anno anche la Fondazione Montanelli Bassi, la sede locale di Italia Nostra, e l'Associazione Fucecchio riscopre. La giornata è stata così organizzata. Al mattino la presentazione della tesi di laurea dell'architetto Caterina Lucchesi poi il pranzo sociale. Nel pomeriggio la celebrazione eucaristica alla presenza del vescovo Migliavacca, dei frati minori giunti da Firenze, e del clero di Fucecchio. Durante la mattina i numerosi presenti hanno potuto assistere alla spiegazione di tutte le tavole di rilievo e di progetto che la giovane fucecchiese Caterina ha preparato per la sua tesi di laurea in architettura all'Università di Firenze dal titolo «Il convento della Vergine di Fucecchio. Un complesso seicentesco rinnovato nella sua vocazione di studio e di ospitalità». Una tesi davvero ben fatta - e che lo scorso anno ha vinto il premio Malvolti - dove la presentazione storica delle diverse trasformazioni e stratificazioni della struttura dal 1600 ad oggi, è accompagnata da un accurato rilievo degli stati di degrado e, soprattutto, da alcune ipotesi di riutilizzo degli ambienti rispettose della natura e della vocazione della struttura francescana. L'aspetto più significativo e quello su cui tutti sono sembrati concordi - dal Sindaco Spinelli intervenuto nell'occasione, ma anche dai frati minori e dall'arciprete di Fucecchio don Andrea - è l'urgenza di ridare vita e centralità ad un complesso di grandi potenzialità, e spazi. Il sindaco ha annunciato pubblicamente anche lo stanziamento di oltre duecento mila euro del Governo centrale per la definitiva sistemazione della chiesa, che va ad aggiungersi alle altre consistenti somme già spese dal comune grazie anche al mecenatismo di alcune aziende locali, e di privati cittadini, attraverso la formula dell'art-bonus. Ora è la volta di pensare al destino del convento. E certo la tesi di laurea e i progetti della giovane Caterina Lucchesi non potranno essere messi da parte, viste le proposte di riutilizzo e ammodernamento ben integrate nel contesto cittadino della sua tesi, sulla scia di quella spiccata vocazione alla spiritualità e all'ospitalità, che appartiene ai francescani, e che i fucecchiesi non vogliono affatto dimenticare.

Alexander Di Bartolo

**DIOCESI DI SAN MINIATO**  
**Ufficio per il Culto Divino - Commissione di Musica Sacra**

2018

XXVII

# RASSEGNA DIOCESANA DEI CORI PARROCCHIALI

**SABATO 24 FEBBRAIO ore 21.15**  
**Chiesa della Trasfigurazione - SAN MINIATO BASSO**

Coro parrocchiale - SAN MINIATO BASSO  
Pueri Cantores - SAN MINIATO  
Coro interparrocchiale - PONTE A ELSA - PINO - PIANEZZOLI - BASTIA  
Coro parrocchiale - CORTENUOVA  
Corale "San Genesio" - LA SCALA - SAN MINIATO  
"Mamme in coro" - MONTOPOLI VAL D'ARNO



**SABATO 03 MARZO ore 21.15**  
**Chiesa di S. Lucia - PERIGNANO**

Coro dell'unità pastorale - PERIGNANO  
Coro giovanile - CENAIA  
Coro interparrocchiale - CASCIANA TERME - PARLASCIO -  
SANT'ERMO - COLLEMONTANINO



**SABATO 10 MARZO ore 21.15**  
**Chiesa Collegiata di S. Lorenzo M. - S. CROCE SULL'ARNO**

Coro parrocchiale Sant'Andrea - S. CROCE SULL'ARNO  
Coro parrocchiale - CRESPIA E TRIPALLE  
Coro "San Lorenzo" - CASTELFIORENTINO  
Corale San Severo - CASTELFRANCO DI SOTTO  
Corale "San Lorenzo Martire" - ORENTANO

**SABATO 17 MARZO ore 21.15**  
**Chiesa Collegiata di S. Giovanni Battista - FUCECCHIO**

Coro giovanile "DAS" - FUCECCHIO  
Coro della Collegiata - FUCECCHIO  
Coro di "Santa Maria delle Vedute" - FUCECCHIO  
Coro parrocchiale - PONTE A CAPPIANO  
Coro delle Colline Pisane

